

La resistenza nega che la strada da Gardez alla città assediata sia ormai aperta al traffico come aveva annunciato radio Kabul

Secondo diplomatici occidentali le truppe sovietico-afghane sarebbero ancora bloccate a nord del passo di Miranjan

Intorno a Khost si combatte ancora

Intorno a Khost si combatte ancora. Kabul e Mosca affermano che le sorti della battaglia starebbero volgendo rapidamente a loro favore, e la strada tra Gardez e Khost sarebbe addirittura aperta al traffico. La guerriglia smentisce decisamente. Secondo fonti diplomatiche occidentali i militari sovietico-afghani sarebbero per ora bloccati a nord dell'importante posizione strategica del passo di Miranjan.

Il nostro articolo il nostro corrispondente da Mosca, ha detto che «i due contingenti governativi che stavano avanzando l'uno incontro all'altro lungo la strada tra Gardez e Khost si sono ricongiunti» e già il primo gennaio la guarnigione assediata dai ribelli nell'abitato di Khost dovrebbe ricevere i rifornimenti necessari.

■ ISLAMABAD La battaglia intorno alla città afgana di Khost non è finita, questo è sicuro. Chi la sta vincendo è invece del tutto oscuro. Mosca e Kabul annunciano progressi importanti che potrebbero addirittura aprire la strada alla definitiva rottura dell'assedio stretto della guerriglia intorno a Khost. La resistenza smentisce e vanta ingenti perdite inflitte al nemico. Comunque sia, ci si trova di fronte a una battaglia le cui sorti potrebbero condizionare in maniera

decisiva i successivi sviluppi militari e politici del conflitto. L'altra notte radio Kabul ha annunciato che le forze sovietico-afghane erano riuscite ad aprirsi un varco sulla strada tra Gardez e Khost, uccidendo oltre 1.600 ribelli e perdendo solamente sette dei propri uomini. Secondo l'emittente la rotabile è ormai «aperta al traffico normale e c'è sicurezza». Agli annunci di radio Kabul ha fatto eco ieri da Mosca il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov. Egli, come riferisce più ampiamente in un al-



Figli di profughi afgani in un campo presso la città pakistana di Karachi sfilano con armi giocattolo durante una manifestazione contro l'invasione dell'Afghanistan

Afghanistan: Washington esprime delusione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIUS GINSBERG

■ NEW YORK L'anno dei summi si conclude con una ventata di polemiche sull'Afghanistan. E richiamo di salire i messaggi di auguri per Capodanno tra Reagan e Gorbaciov. Ma intanto continua un lavoro diplomatico in profondità. Armocost e Vorontsov vanno a Islamabad e all'Onu si profila una posizione comune di compromesso tra Usa e Urss sul Golfo: sanzioni e forza navale multina-

sionali, sovietici compresi, per applicarle. Dunque fine anno tra polemiche e ricerca di accordi su Afghanistan e Golfo tra Usa e Urss. Reagan si congratula con Gorbaciov per la copertura su «Time», ma gli chiede di cominciare a dimostrarsi che se lo merita andandosene dall'Afghanistan. Prima di Natale sia Reagan che Gorbaciov avevano registrato uno scambio di mes-

saggi augurali. Sono stati consegnati ai rispettivi ambasciatori. Ma ancora non si sa ancora se i messaggi saranno trasmessi in tv, come era originariamente previsto, a mezzogiorno di venerdì, ora locale nei due paesi. Mosca ha fatto sapere che il messaggio di Reagan non sarà trasmesso sugli schermi sovietici se non c'è una garanzia che sarà trasmesso sugli schermi americani quello di Gorbaciov. Il problema è che le reti americane sono private

Lungo black-out sulle notizie riguardanti la battaglia di Khost Mosca vanta successi sul campo: l'assedio è stato spezzato

Sarebbe stato infranto l'accerchiamento di Khost. Le fonti afgane, riprese dalla Tass, annunciano la riapertura della strada che collega Khost a Gardez. Il portavoce Gherasimov afferma che il contingente sovietico ha soltanto «appoggiato» le operazioni, condotte essenzialmente dalle truppe afgane. Ma i media sovietici hanno taciuto, in questi giorni, sulla «battaglia di Khost».

La sera prima aveva mostrato le immagini di una operazione di polizia, sempre nella capitale, che aveva consentito di individuare un covo armato nel centro di Kabul, da cui un gruppo di «dushmani» si apprestava a colpire l'ambasciata sovietica e altri obiettivi governativi. Ieri la Tass informava su una riunione celebrativa a Kabul dedicata al 30° anniversario dell'organizzazione di solidarietà con i popoli di Asia, Africa e America Latina, e sulla prossima nascita di un nuovo giornale per la gioventù.

■ MOSCA «Oggi, 29 dicembre, i distaccamenti che muovevano l'uno verso l'altro dalle città di Khost e Gardez, si sono ricongiunti». L'annuncio della rottura, almeno parziale, dell'accerchiamento di Khost è stato dato ieri poco dopo le 13 dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietici, Pochi minuti dopo che un breve comunicato Tass da Kabul aveva informato che la strada per Khost era stata «aperta» e che le forze sovietiche riprendevano il controllo del contingente dell'esercito regolare di Kabul ed erano state create le condizioni per l'invio in quella zona delle colonne di rifornimenti. Dalle stesse formulazioni adottate a intuito che i combattimenti non sono ancora conclusi e che le formazioni ribelli si sono ritirate dallo scontro in campo aperto, ma che esse continuano a colpire le colonne militari in transito e a devastare il paese. La notizia è stata rimandata in sede di infrastruttura dirottata. Il portavoce Gherasimov ha confermato che l'intera strada era stata minata, a tal punto che i reparti speciali erano costretti a procedere passo passo, disinquinando

«circa 1000-1200 mine al giorno». Rispondendo alla domanda di un giornalista, Gherasimov ha affermato che «i combattimenti più importanti sono stati condotti dalle truppe afgane, mentre i distaccamenti sovietici si sono limitati ad appoggiare l'avanzata dalle alture circostanti», fornendo la necessaria copertura aerea e di artiglieria. Difficile, ovviamente, verificare l'attendibilità di tali affermazioni, le quali contrastano decisamente con quelle provenienti da Islamabad, che parlano di «gravi perdite sovietiche». Ma colpisce, in ogni caso, la circostanza che l'intero sistema degli organi d'informazione sovietica abbia mantenuto fino a ieri un completo silenzio su tutta la «battaglia di Khost». Perfino la relativa e delimitata informazione dall'Afghanistan concessa al pubblico sovietico nell'ultimo anno e mezzo ha subito una drastica riduzione a zero. La tv sovietica - mentre nei pressi di Khost ancora infuocavano i combattimenti - ha dato lunedì sera un servizio da Kabul con pacifiche scene di festa.

PERFEZIONARE LE LINGUE STRANIERE IN SOLE 24 SETTIMANE

TOP LEVEL

CORSI AVANZATI DE AGOSTINI

Le lingue straniere in "presa diretta" Oggi, con i CORSI AVANZATI DE AGOSTINI, puoi perfezionare rapidamente ed efficacemente il tuo inglese, o francese, o tedesco, o spagnolo.

Il 1° fascicolo in 1° cassetta a sole 4000 lire

INGLESE

FRANCESE

TEDESCO

SPAGNOLO

In edicola dal 29 dicembre

I TOP LEVEL sono stati studiati proprio per chi, come te, ha già una conoscenza di base della lingua e desidera approfondirla, aggiornarla, migliorarla.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI

Appello della Cgil: l'Urss ritiri le truppe

■ ROMA. Ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, soluzione politica della crisi, pacificazione nazionale: sono i tre obiettivi che Mosca dovrebbe, secondo la Cgil, impegnarsi a realizzare per risolvere la crisi in quel paese. La grande organizzazione sindacale italiana ha rivolto un pressante appello ai governanti sovietici perché con-

cretamente e rapidamente diano attuazione ai propositi, da loro stessi manifestati, di ritirare le proprie truppe per ottenere «una soluzione politica della crisi e la pacificazione nazionale». L'appello è contenuto in una nota in cui la Cgil rileva come «il tentativo di dare una risposta militare ai complessi problemi dell'Afghanistan e a

quelli della sua sicurezza nella regione, si stanno rivelando sempre di più un errore agli occhi stessi dei nuovi dirigenti sovietici». «Occorre - si legge ancora nel testo - che il governo sovietico desista dai tentativi di consolidare militarmente posizioni politiche deboli perché respinte dal popolo afgano, dalla comunità internazionale e dalla maggior

Cina
«Riabilitato» l'astrofisico Fang Lizhi

■ PECHINO Per due intellettuali cinesi espulsi dal Pci all'inizio dell'anno, sembra arrivata assai presto l'ora della riabilitazione politica. Fang Lizhi e Liu Binyan sono stati candidati alla carica di membri della Conferenza politica consultiva del popolo, un'istituzione di cui fanno parte personaggi di spicco della vita politica, economica e culturale della Repubblica popolare cinese.

Entrambi erano stati espulsi dal partito per avere espresso dure critiche alla gestione del potere in Cina. Il provvedimento punitivo era stato preso nello scorso mese di gennaio durante l'infuriare della battaglia politica che aveva portato alle dimissioni del segretario generale del Pci Hu Yaobang. Fang e Liu erano stati vittime in particolare della campagna contro la cosiddetta tendenza alla «liberalizzazione borghese».

Fang è un astrofisico di grande fama, che nei mesi scorsi ha tenuto tra l'altro alcune conferenze in Italia. Lo si accusava di avere istigato gli studenti nell'università di Hefei, della quale era vice-rettore, a inscenare manifestazioni antigovernative tra la fine del 1986 e l'inizio dell'anno in corso, quando in diversi atenei cinesi si sviluppò un movimento di protesta giovanile. Fang Lizhi ha 51 anni, undici in meno di Liu Binyan, scrittore e giornalista. Quest'ultimo, nonostante l'espulsione dal partito, ha conservato il proprio posto come redattore presso il «Quotidiano del popolo». A candidare Liu per la Conferenza consultiva è stata l'Associazione degli scrittori della quale egli è vice-presidente assieme al ministro della Cultura, Wang Meng.

Le candidature vengono espresse da gruppi di interesse e associazioni che sono vicini al Partito comunista, ma non ne sono parte integrante.

Urss
Operai contro licenziamento del direttore

■ MOSCA Gli operai di un'azienda per la lavorazione del vetro situata vicino a Khar'kov (Repubblica sovietica di Ucraina) si sono opposti ad una decisione ministeriale in base alla quale il direttore dell'impianto, Aleksei Fedenko, era stato esonerato dall'incarico. A causa dell'opposizione dei lavoratori, il ministro dell'Industria e dei materiali industriali della Repubblica, che aveva emesso l'ordine di licenziamento, è dovuto tornare sul suo posto.

La fabbrica, fondata quasi cento anni fa, è attrezzata con apparecchiature obsolete. Per questo motivo la direzione e il comitato di partito dell'azienda avevano deciso di licenziare dei fondi per poter acquistare nuovi macchinari. Il ministero aveva accordato l'autorizzazione per l'ammodernamento, ma non aveva accordato i finanziamenti, rendendo così impossibile l'acquisto delle nuove attrezzature.

I lavoratori si sono rivolti così nuovamente al ministero, ricordando l'approvazione del piano di ristrutturazione. La reazione dei funzionari ministeriali «è risultata inaspettata: invece di dare assistenza, il ministero ha deciso di licenziare il direttore», scrive la «Tass». Tuttavia i lavoratori dell'impianto si sono opposti alla decisione. In una riunione cui erano stati invitati rappresentanti del ministero, gli operai sono riusciti a dimostrare che il loro direttore era un bravo specialista e amministratore, scrive la «Tass». Il Soviet locale, inoltre, appoggiava la posizione dei lavoratori contro il ministero. «Gli operai hanno provato che la causa del guai nella fabbrica di vetro non era il direttore, ma il ministero, che aveva mancato di assolvere i propri compiti».

Come conseguenza, il ministero si è visto costretto a stanziare i fondi per la ristrutturazione dell'azienda e a sbrogliare l'ordine di licenziamento del direttore.